

Giacomo 5:7 Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Osservate come l'agricoltore aspetta il frutto prezioso della terra pazientando, finché esso abbia ricevuto la pioggia della prima e dell'ultima stagione. **8 Siate pazienti** anche voi; fortificate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. **9 Fratelli, non lamentatevi** gli uni degli altri, affinché non siate giudicati; ecco, il giudice è alla porta. **10 Prendete**, fratelli, **come modello di sopportazione e di pazienza** i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. **11** Ecco, noi definiamo felici quelli che hanno sofferto pazientemente. Avete udito parlare della costanza di Giobbe, e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è pieno di compassione e misericordioso.

Il nostro testo inizia con una esortazione alla pazienza, un atteggiamento al quale non siamo più molto abituati.

Una persona è paziente quando ha la capacità di rimandare le proprie reazioni immediate di fronte ad un fatto avverso, cioè quando riesce ad aspettare un certo tempo mantenendo un atteggiamento neutrale ed equilibrato.

Chi è paziente controlla la sua emotività ma continua ad agire, nonostante il dolore, o le difficoltà o le molestie o le sofferenze riesce a mantenere calma e costanza nel proprio agire.

Il termine pazienza, almeno come lo intendiamo noi, è molto legato al senso della sopportazione è quello che ha un forte legame con il sopportare (derivato dal latino *patior*) mentre qui il senso del termine non è limitato ad un cercare di sopravvivere aspettando che il dolore o quanto ci affligge passi.

La pazienza di cui ci parla Giacomo e che traduce il termine greco *makrothymia* è ben più profonda e ampia.

L'agricoltore riesce a guardare ben oltre al momento in cui coltiva le sue

piante, a quando le cura pure prive di germogli, e riesce ad avere fiducia in un momento futuro dove raccoglierà i frutti.

Vediamo dunque come il passo di Giacomo ci faccia scorgere una pazienza strettamente ed indissolubilmente legata alla fiducia, un vivere la nostra vita con un “respiro lungo”¹ dove viviamo il nostro presente in una prospettiva che supera i problemi e le difficoltà quotidiane perchè noi sappiamo che riceveremo delle primizie o dei frutti tardivi da Dio ma che comunque li riceveremo.

Giacomo ci esorta a questo tipo di pazienza nell'attesa della venuta del Signore ricordandoci che noi non possiamo vedere la pienezza del Regno di Dio ma sappiamo che il suo Regno c'è e che sta lavorando per raggiungere il proprio fine.

In questa attesa noi non possiamo fare nulla perchè la manifestazione del Regno di Dio ci sarà indipendentemente dalla nostra buona o cattiva volontà tuttavia il nostro stato è proprio quello che viene descritto nella figura dell'agricoltore che aspetta la crescita e lo sviluppo delle sue piante o della sua semina sapendo che il frutto del lavoro riceverà tanto le primizie quanto i frutti tardivi.

Ma il messaggio di Giacomo non vuole rimanere sulle prospettive finali che ci sono donate da Dio, il riferimento alla pazienza viene poi portato sia

1 Fulvio FERRARIO – La lettera di Giacomo – Ed. Claudiana (TO) – pag. 70

nella quotidianità della chiesa sia nelle sfide, provocazioni ed ingiustizie del mondo ostile agli appelli di Dio.

La nostra vita può incontrare delle ingiustizie che sentiamo illogiche o immeritate, proprio come è accaduto ai profeti ed allo stesso Giobbe che, pure non essendo profeta ha vissuto momenti in cui la pazienza è stata affidata alle mani di Dio.

Il senso del non lamentarsi dei fratelli e resistere alle provocazioni del mondo è quello di valutare il peso diverso tra un inconveniente, una cattiveria subita od una sofferenza dell'oggi rispetto al premio futuro e certo che ci è dato.

In questo sta la consapevolezza della felicità di coloro che hanno sofferto pazientemente.

Loro non sono felici perchè hanno sofferto e in qualche modo, come una certa teologia propone, potrebbero avere acquisito un credito con Dio, ma sono felici perchè hanno compreso che cosa è importante e che cosa lo è molto meno per cui, essendo consapevoli che ciò che li colpisce è solo per un momento, hanno trovato pace e ristoro in ciò che è eterno.

In questi momenti in cui la nostra pazienza viene messa alla prova per difficoltà, sofferenza oppure per il dolore che sopportiamo, noi sappiamo che non siamo soli perchè riceviamo la compassione di Dio che è misericordia.

L'apostolo Giacomo ci invita quindi a riflettere su quelle che vorrebbero

28.08.2011 (s)
Giacomo 5, 7-11

essere le nostre sicurezze, le nostre felicità acquisite. Quando queste condizioni vengono incrinare da qualcuno o da qualche cosa ecco che è opportuno un approccio paziente ovvero trovare nel nostro Signore Gesù Cristo la forza per affrontare serenamente queste sfide ben sapendo che, come accade per l'agricoltore del nostro testo, sarà solo Dio che provvederà per quello che noi non possiamo fare mandandoci primizie e frutti tardivi e sostenendoci ogni giorno con l'azione dello Spirito Santo.